



PASTICCIO DI COPPIA

di Cesare Bonasegale

La storia del "turno a singolo" dei Continentali in Italia. Le modifiche al Regolamento succedutesi nel tempo, gli attuali problemi e la possibile soluzione.

Il mese scorso Alfio Guarnirei ha pubblicato sul Giornale del Kurzhaar una pagina intitolata "Quando la coppia scoppia" concernente eventi che mi hanno a suo tempo visto direttamente protagonista ed ai quali dedico questo articolo nella speranza di fare cosa utile per i dirigenti delle Società Specializzate delle razze Continentali che dello spinoso problema debbono occuparsi.

Negli ormai lontani anni '70, i cani delle razze Continentali correvano in coppia (*) ed erano in crisi perché fornivano vistose prestazioni in termini di velocità e di ampiezza di percorso... ma non incontravano. La frequenza dei loro turni a vuoto era sconcertante tanto che i cacciatori li schernivano come inutili esibizionisti: ed avevano ragione. Né era un problema di naso perché – quando quei trialer riuscivano occasionalmente ad agganciare un selvatico nei loro monotoni percorsi – producevano ferme di tutto rispetto. Comunque fosse, malgrado l'abbondante presenza di selvaggina (a quei tempi tutta nata libera) i turni dei Continentali senza incontro erano la stragrande maggioranza. Dal confronto fra le prestazioni fornite nelle prove, rispetto a quanto gli stessi cani facevano a cac-

(*) fatta eccezione per le prove su beccaccini che erano a singolo sia per Continentali che per Inglesi.

cia, mi convinsi che la causa principale di quella inefficienza era da ricercare nel lavoro di coppia che induceva i cani a trascurare l'esplorazione dei terreni più idonei. Perché un conto è correre nelle sconfiniate pianure da Grande Cerca dove – se c'è un volo di starnè – non può essere altrove; ed altro è correre in terreni in cui piccole pianure sono intervallate da boschetti, rive e zone incolte tralasciando sistematicamente i più idonei ricetti della selvaggina sia a causa del rigoroso percorso imposto dal "lavoro di coppia", sia per la foga di rubare il terreno all'altro cane in campo.

Di questa mia tesi resi partecipe l'allora Presidente dell'ENCI Avv. Giovanni Radice che, ritenendola fondata (e consapevole che in nessun altro Paese Europeo i Continentali correvano in coppia) diede il benestare all'effettuazione di una verifica non competitiva con turno a singolo indetta in coda ad una serie di prove alla Cipollara.

Per quella verifica venne nominata una commissione composta da:

- Paolo Ciceri (Presidente della SABI)
- Bruno Ferrari Trecate (Presidente CIEB)
- Enrico Faja (Presidente Club Grifone Korthal)
- Alberto Chelini (noto kurzhaarista e Consigliere ENCI di nomina ministeriale)
- il sottoscritto.

Da notare che le prove in coppia svoltesi alla Cipollara nella mattinata e nei giorni precedenti alla nostra verifica si erano quasi tutte concluse senza incontro.

Essendo io il fautore della proposta che aveva motivato la verifica, i colleghi della Commissione mi delegarono il compito di dirigere l'impostazione della prova, cosa che feci invitando i singoli conduttori all'inizio di ciascun turno a prendere consapevolezza del terreno che veniva loro assegnato, lasciandoli liberi di scegliere come

impostare la cerca, ma mettendo bene in chiaro che – se il cane avesse trascurato quel tal boschetto, oppure una certa promettente riva, o alcune radure incolte – sarebbe stato eliminato. La preoccupazione quindi non doveva essere quella di coprire la maggior quantità di terreno nel quarto d'ora del turno, bensì di non lasciare alcuna promettente zona inesplorata ... esattamente cioè come ci si comporta a caccia!

Ebbene, incredibile a dirsi, gli stessi cani che in coppia nella mattinata avevamo visto correre come pazzi in turni a vuoto, svolsero a singolo una cerca ragionata ed efficace: il risultato fu che su di una ventina di cani, quasi tutti incontrarono e realizzarono punti di alta qualità.

Il risultato fu così eclatante da non lasciare dubbi di sorta; successive verifiche non ufficiali diedero immancabilmente analogo esito.

Oltre a ciò – contrariamente ai timori di molti – la verifica dimostrò che una prova con turno a singolo, se ben gestita, non necessita una maggior quantità di terreno rispetto ad una prova in coppia; anzi evidenziò il contrario e cioè che la cerca speculativa di due turni a singolo occupa minori spazi di un turno in coppia.

Ho tenuto a narrare dettagliatamente questi eventi per scongiurare la tentazione di chiunque volesse oggi tornare al sistematico turno di coppia per i Continentali.

Ma torniamo agli anni '70.

I colleghi della Commissione a quel punto diedero a me l'incarico di redigere e presentare all'ENCI la bozza di Regolamento che allineava le prove italiane per Continentali a quelle che si correvano all'estero (fra l'altro anche in Italia le poche prove dei Continenta-

li con CACIT già allora si dovevano correre a singolo per uniformarle al Regolamento internazionale FCI).

La mia proposta venne sottoposta al Presidente Radice affiancato da alcuni Consiglieri dell'ENCI che la accettarono con alcune modifiche, e cioè:

- Venne considerata pleonastica l'indicazione da parte del giudice relativa al terreno destinato al turno di ciascun concorrente (e fu un errore, perché né allora – né tantomeno oggi – i Giudici si prendono la briga di dare queste precisazioni e di eliminare i cani che trascurano l'esplorazione di posti "buoni").
- Venne (giustamente) mantenuto il turno in coppia nelle prove classiche a quaglie (in cui non è richiesta una cerca speculativa che ottimizzi l'esplorazione dei terreni più ricettivi).
- Venne (giustamente) istituito un breve controllo del comportamento in coppia per i cani che si qualificano nel turno a singolo.

Quest'ultimo controllo non riguardava specificamente la verifica del consenso, che comunque anche nelle precedenti prove in coppia non veniva garantita (infatti, i casi in cui nel medesimo turno un cane, oltre a fare un punto, avesse anche occasione di consentire erano assolute rarità); del resto i miei interlocutori erano d'accordo che il consenso è una prestazione normalmente ottenibile mediante addestramento. L'importante controllo doveva invece riguardare l'autonomia della cerca, così da eliminare dalla classifica i cani che

disturbassero o fossero succubi del compagno, cosa che evidenzia carenze caratteriali.

A tale scopo si ritenne (giustamente) di lasciar decidere al giudice quanto dovesse durare questa verifica: se il cane dimostrava autonomia di cerca, il controllo poteva concludersi molto velocemente, laddove era opportuno protrarlo più a lungo se l'azione di un cane lasciava dubbi in proposito. Mi fu quindi dato incarico di redigere il testo definitivo del Regolamento che venne ufficialmente approvato e reso esecutivo.

Passarono diversi anni durante i quali tutto procedette magnificamente.

Nel frattempo in Francia venne introdotta una modifica del Regolamento che imponeva il turno di coppia per i cani già proclamati Campione di lavoro... ed è un provvedimento la cui finalità non ho mai capito (*ma che ispirerà altre riflessioni nel prosieguo di questo articolo*).

Poi però – negli anni '90 – insorsero problemi per l'incapacità di molti Giudici di dosare opportunamente la durata della verifica in coppia: c'era chi la considerava una vuota formalità alla quale non prestare alcuna attenzione ed altri che invece la prolungavano indebitamente, tanto da farla divenire un vero e proprio turno aggiuntivo. Per eliminare simili storture, fu introdotta una modifica del Regolamento che impose la durata di 5 minuti per la verifica in coppia ... e questo costituì una notevole complicazione organizzativa, perché bisognava mettere a disposizione una non indifferente quantità di terreni idonei a svolgere quello che era di fatto diventato un vero e proprio ulteriore turno di coppia della durata di 5 minuti

(che sembrano pochi... e invece sono lunghissimi!). E ciò mise in crisi il sistema.

La successiva soluzione, adottata dopo qualche anno, fu drastica e semplicistica: venne cioè annullata la verifica in coppia.

A quel punto però ci fu chi lamentò che venivano proclamati Campione cani di cui non era mai stata verificata la capacità di lavorare in coppia: ed allora il successivo nuovo Regolamento, oggi in vigore, incluse una disposizione per la quale la proclamazione a Campione di un cane di razze Continentali è subordinata all'ottenimento di una qualifica (almeno Ecc. per i Bracchi italiani ed almeno M.B. per le altre razze) ottenuta in una prova in coppia organizzata dalla Società Specializzata della rispettiva razza.

Il che – se mi permettete – è una corbelleria perché non salvaguarda la verifica in coppia delle prove delle razze Continentali, e costituisce solo l'alibi circa il lavoro di coppia per quel ristretto numero di cani che diventano Campioni. Questa pseudo-soluzione – scaturita da una scelta condivisa da tutte le Società Speciali delle razze Continentali – è non solo concettualmente inadeguata, ma anche carente sul piano organizzativo, perché nessuno è disposto ad indire prove irrimediabilmente destinate all'insuccesso economico: infatti i cani che hanno i titoli per il Campionato di lavoro sono così pochi da non giustificare l'apposita organizzazione di prove Speciali in coppia a loro riservate (mentre gli altri cani si guardano bene dal partecipare alle prove in

coppia). E non potendo pretendere che i cani aspiranti al Campionato si sottopongano ad interminabili trasferte per partecipare a poche prove in coppia, le Società Specializzate dovrebbero farne diverse equamente distribuite sul territorio, con effetti economicamente disastrosi.

Il risultato è che le Società Specializzate non organizzano queste prove, osteggiando così la possibilità di conseguire il titolo di Campione di Lavoro.

Per cercare di aggirare il problema, recentemente il Consiglio Direttivo dell'ENCI ha sostenuto che queste prove in coppia possono essere organizzate anche dai Gruppi Cinofili, col consenso della Società Specializzata... ma il problema non cambia perché ovviamente neppure i Gruppi Cinofili sono disposti a fare prove con così pochi concorrenti da rimetterci dei soldi.

È quindi evidente che il Regolamento – così com'è – non sta in piedi.

Vediamo allora quali potrebbero essere le soluzioni:

- Escluderei l'ipotesi – da alcuni caldeggiata – di imporre una qualifica in una classica a quaglie, perché i cani adatti a questo tipo di prove non sono necessariamente i più rappresentativi delle razze Continentali. Questa soluzione si risolverebbe probabilmente nella indignitosa applicazione del principio che “un M.B. non si nega a nessuno”, cosa che purtroppo abbiamo già visto succedere. Al di là della coppia, la prova a quaglie ha una sua precisa “nota del con-

corso” che non può essere ignorata (o peggio ancora svilita) per concedere comunque la qualifica necessaria alla proclamazione del Campionato.

- L'ideale sarebbe il ritorno al regolamento originario, quello cioè che prevedeva la breve verifica in coppia per tutti i cani qualificati in una prova con turno a singolo: però mi pare poco probabile che l'ENCI sia disposto a fare una simile marcia indietro.

- Ed allora l'ispirazione potrebbe venire da quanto oggi avviene in Francia, dove nella stessa prova sono mescolati turni a singolo con turni in coppia, questi ultimi riservati ai cani già Campione. Nel nostro caso invece si potrebbe inserire all'interno di una Speciale di razza – ovviamente con turno a singolo – turni in coppia per quei cani che ne fanno richiesta all'atto dell'iscrizione, ricorrendo alla compiacente collaborazione di un concorrente disponibile a fare da spalla fuori gara allorché ci fosse un solo iscritto, oppure un numero dispari di iscritti. E qualora gli iscritti che intendono fare il turno in coppia fossero in numero sufficiente, si potrebbe destinare a loro una intera batteria. Quindi non prove speciali in coppia, ma alcuni turni in coppia – per chi li richiede – nell'ambito di una Prova Speciale con turni a singolo. In tal modo si risolverebbe almeno il problema economico degli organizzatori. Va da sé che la qualifica ottenuta in coppia deve essere identificata come tale sul libretto di lavoro.

Prima della pubblicazione, questo articolo è stato inviato in visione ad esponenti dei Consigli Direttivi delle Società Specializzate maggiormente interessate così da dar loro l'opportunità di pubblicare un commento sulle pagine del Giornale a loro dedicato.